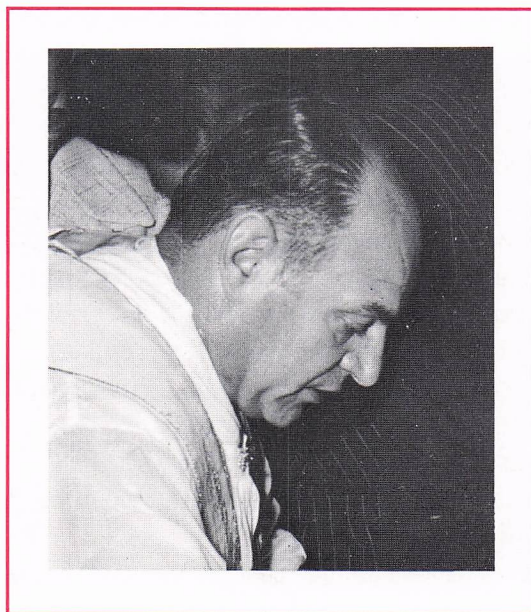


CENTRO ARTI E MESTIERI

ISTITUTO SALESIANO

FONDAZIONE GIORGIO CINI

SAN GIORGIO M. - 30124 VENEZIA



La sera del 5 luglio 1988, presso l'Ospedale di «Villa Salus» di Mestre, si è spento

Don Ernesto Bruscin

colpito da ictus cerebrale durante il corso di Esercizi Spirituali a cui stava partecipando nella casa salesiana di Cison di Valmarino. Fu ricoverato d'urgenza all'ospedale di Vittorio Veneto; entrato quasi subito in stato semicomatoso si è spento lentamente nell'arco di una settimana, vegliato costantemente e amorevolmente dalle sorelle e dai confratelli salesiani.

Don Ernesto era nato ad Agna (Padova) il 9 agosto 1924 in una famiglia profondamente cristiana: nono di tredici figli, accetati come benedizione del Signore.

Della sua infanzia, adolescenza e della nascita della sua vocazione salesiana è preziosa la testimonianza della sorella Suor Virginia, FMA.

«Don Ernesto ereditò dal padre la diligenza e la costanza nel dovere quotidiano; dalla madre l'intuizione amorevole, che tanto lo favorì nella sua opera educativa. Era solito raccontare che la mamma, dopo le fatiche di una lunga giornata, mentre preparava la cena, doveva contemporaneamente attendere anche a quattro o cinque 'puledrini' che scalpitarono in cucina. Non una parola d'impazienza usciva dalla sua bocca, tanto meno sgridate.

Quando riteneva necessario ottenere un po' di calma si avvicinava al più vivace, osservava se aveva qualche sbucciatura sulle ginocchia, e trovata una, anche insignificante, diceva con tenerezza: 'vieni, caro, che ti medico'; poi lo metteva a sedere con la gamba stesa su una sedia; e il marmocchio se ne stava calmo e tranquillo, non tanto per la convinzione di aver male, quanto per godere della tenerezza materna.

In famiglia era quasi di regola partecipare quotidianamente alla S. Messa. I maschi, dopo la Prima Comunione, imparavano tutti a fare i chierichetti.

La vocazione salesiana di Don Ernesto si manifestò con chiarezza dopo l'occasione che ebbe di vedere il film di Don Bosco (il primo del 1935); restò affascinato dalla figura del Santo dei giovani; si concretizzò poi nell'incontro con un missionario salesiano che in quel periodo passava a predicare nelle varie parrocchie di quella zona; così a tredici anni entrò nell'Istituto Cardinal Cagliero di Ivrea.

Era suo grande desiderio farsi missionario, ma la sua salute cagionevole indusse i suoi superiori a trattenerlo in Italia.

Da chierico fu un po' di tempo in famiglia per ritemperare le sue forze fisiche; ebbi allora occasione di ammirare e restare edificata dal suo comportamento nella preghiera. Fu dai suoi racconti, dalle letture salesiane che inviava in famiglia che rimasi affascinata dalla vita salesiana, e devo dire grazie a lui se ora sono una felice 'Figlia di Maria Ausiliatrice'».

I dati biografici salienti della vita di Don Ernesto sono di estrema semplicità: nel 1936 entra nell'Istituto card. Cagliero di Ivrea; nel 1941 fa la sua vestizione a Castelnuovo Don Bosco, quindi il liceo a Foglizzo; ritorna nel Veneto per il tirocinio (a Venezia, Pordenone, Belluno); nel 1949 inizia la teologia a Monteortone; viene ordinato sacerdote nel 1954; trascorre il primo anno di sacerdozio presso l'aspirantato di Castello di Godego; quindi dal 1955 al 1988 fa parte della comunità salesiana di S. Giorgio di Venezia.

Forse è proprio nella lineare semplicità della sua esistenza che si possono trovare gli elementi più significativi della vita salesiana di Don Ernesto.

Innanzitutto un grande amore per la sua vocazione ed una grande dedizione alla sua missione. Di intelligenza vivace ed acuta, seppe spendere le sue doti e capacità in un ininterrotto insegnamento di scuola e di vita, e questo anche quando la salute non glielo avrebbe consentito. «È l'unica cosa che non mi affatica» confidava ad una sorella preoccupata per il declinare della sua salute.

E come «maestro» è stato sentito e riconosciuto dai tanti ex-allievi che lo ebbero insegnante.

Ma la scuola non occupava tutto il suo tempo e i suoi interessi. Per molti anni si occupò con competenza di cineforum, di arte, di lingua straniera e si dilettò anche di lavori manuali che sapeva eseguire con grande precisione.

Uomo dotato e versatile, fu purtroppo segnato fin dalla giovinezza da quella malattia che è tanto terribile quanto incomprensibile: l'esaurimento nervoso. Fu la sua croce; la portò con forza, con dignità, senza farla pesare sugli altri. È questo un altro tratto che edifica, nella vita di Don Ernesto. Anche nell'ultimo periodo, in cui evidenti erano i segni del progredire della malattia, mai ebbe a lamentarsi (cosa, credo, rarissima in simili circostanze); partecipava con scrupolo a tutti gli incontri comunitari; fu fedele nel suo ministero pastorale nella parrocchia di S. Zaccaria di Venezia fino alla domenica stessa in cui partì per gli Esercizi Spirituali, che sarebbero diventati momento del suo incontro con il Signore.

È qui un altro elemento edificante della sua vita: il suo sentirsi sacerdote, il gusto del suo sacerdozio, l'esercizio generoso e costante del ministero sacerdotale, in cui ritrovava il senso profondo della sua vita.

Una vita sacerdotale, spesa per i giovani, in una comunità, senza far rumore ma con grande generosità.

Merita di essere accennato un ultimo episodio «stile salesiano». È sempre la sorella, Sr. Virginia che racconta: «Il giorno 1° luglio, Don Ernesto era ormai completamente paralizzato, gli occhi aperti e fissi; volevo assicurarmi se fosse ancora cosciente. Gli chiesi con tono deciso: — Fammi capire, chiudendo gli occhi, che vuoi bene alla Madonna e che la senti vicina in questo momento! — Subito abbassò per qualche istante le palpebre ed io compresi che era pienamente cosciente. Allora cercai di suggerirgli grandi intenzioni per cui offrire la sua vita: la Chiesa, la Congregazione, la sua Comunità, i giovani...»

Senza dubbio Don Ernesto è stato accompagnato dalla Madonna al suo incontro con il Signore; in quegli istanti anch'io gli ho affidato alcune 'commissioni' per cui intercedere: l'unità della nostra Comunità, il dono di qualche vocazione come frutto della nostra testimonianza di vita salesiana, la soluzione di alcuni difficili problemi della nostra opera. Ebbene credo proprio che Don Ernesto sia nella luce del Signore, perché fedele come sempre, sta veramente occupandosi delle 'commissioni' affidategli!»

Siamo dunque generosi nel nostro fraterno suffragio; sia segno della nostra riconoscenza ad un confratello che ci ha lasciato un esempio di grande umiltà e semplicità nel nostro operare nella vigna del Signore nel nome di Don Bosco.

*Il Direttore e la Comunità Salesiana
di S. Giorgio M. - Venezia*

Dati per il necrologio:

Don Ernesto Bruscin, nato ad Agna (PD) il 9 agosto 1924 - morto a Mestre (VE) il 5 luglio 1988 - 64 anni di età, 46 di professione, 34 di sacerdozio.
